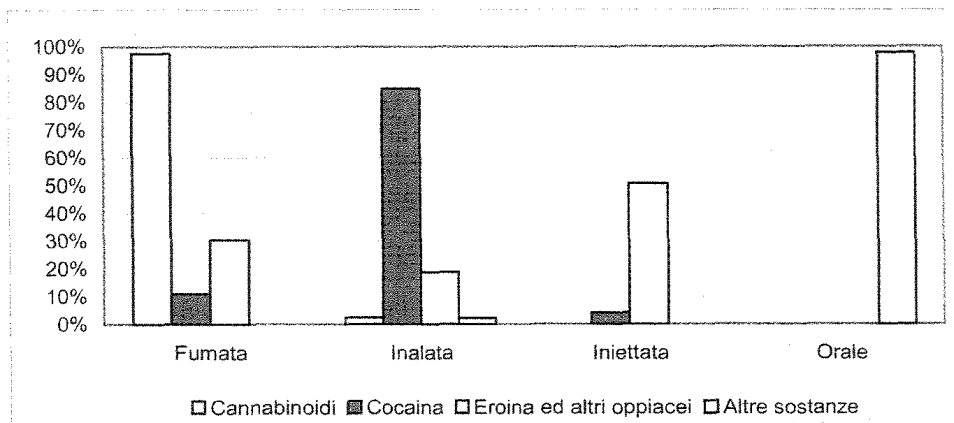


casi, la cocaina "inalata" da quasi l'85% dei soggetti e l'eroina ed altri oppiacei "iniettata" da circa il 51% dei ragazzi (grafico 6.30).

**Grafico 6.30 - Distribuzione percentuale dei "minori" (assuntori di sostanze stupefacenti) transitati nei servizi della Giustizia minorile, secondo la "modalità di assunzione" delle diverse sostanze (anno 2003)**

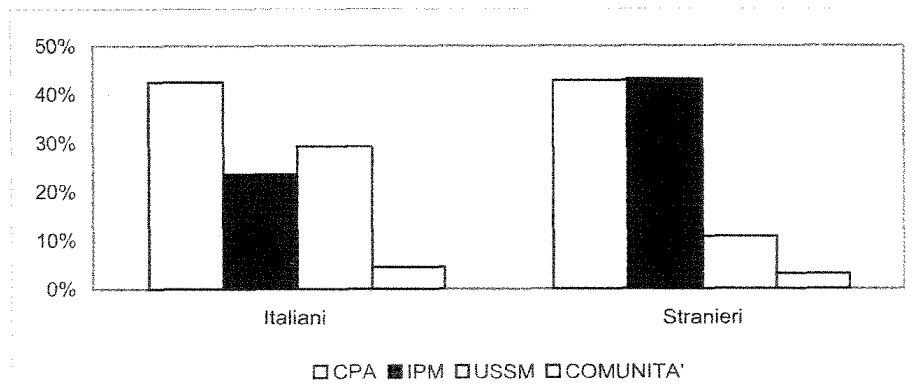


Elaborazione su dati del Ministero della giustizia - Dipartimento giustizia minorile

Nell'anno 2003, per quanto attiene all'analisi effettuata in base alla "tipologia di servizio", gli ingressi presso i diversi Servizi della giustizia minorile di assuntori di sostanze stupefacenti risultano così ripartiti: 498 nei Centri di prima accoglienza (su un totale di 3.522 ingressi), 339 negli Istituti penali per minorenni (su un totale di 1.581 ingressi: tale valore non include i trasferimenti tra Istituti penali per minorenni), 283 negli Uffici di servizio sociale per minorenni (su un totale di 14.096 ingressi) e 48 presso le Comunità ministeriali (su un totale di 409 ingressi).

L'analisi dei dati (grafico 6.31), effettuata in base alla nazionalità evidenzia che, se per quanto attiene ai Centri di prima accoglienza non si rilevano sostanziali differenze tra le quote percentuali di italiani e stranieri presenti (circa 43% in entrambi i casi), queste variano in maniera abbastanza evidente negli Istituti penali in cui gli stranieri presentano una quota percentuale decisamente più elevata (circa 43%) rispetto agli italiani (circa 24%). Tale situazione si inverte nel caso degli Uffici di servizio sociale per minorenni con quote decisamente a "favore" degli italiani (circa 29% per gli italiani e circa 11% per gli stranieri).

**Grafico 6.31 - Distribuzione percentuale dei "minori" (assuntori di sostanze stupefacenti) transitati nei servizi della Giustizia minorile, in base alla nazionalità (anno 2003)**



Elaborazione su dati del Ministero della giustizia - Dipartimento giustizia minorile

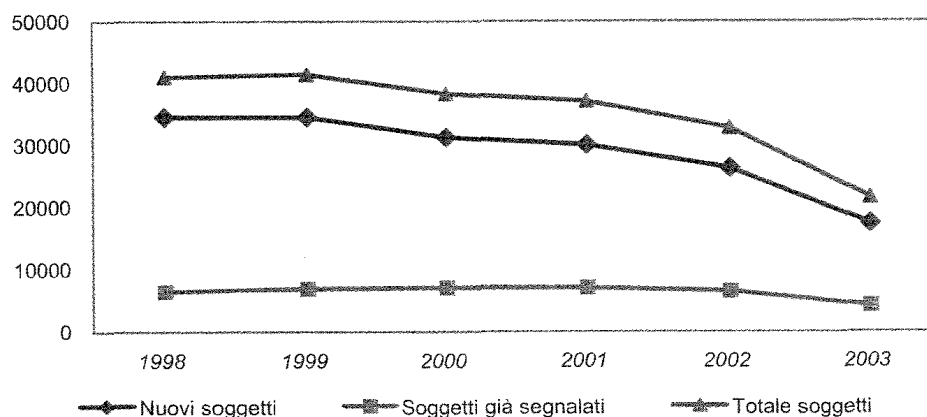
## 7. Segnalazioni alla Prefettura

Si analizzano, di seguito, le informazioni contenute negli archivi delle Prefetture, relativamente ai soggetti intercettati dalle forze dell'ordine e segnalati ai Nuclei operativi tossicodipendenze - N.O.T. per possesso di sostanze stupefacenti ai sensi dell'art. 75 del D.P.R. n. 309/90.

Nel corso del 2003, ai fini del contributo per la Relazione annuale al Parlamento da parte della Direzione centrale per la documentazione e la statistica del Ministero dell'interno - organismo incaricato della gestione dell'archivio centrale che raggruppa le Prefetture -, è stata instaurata una collaborazione tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali che ha portato ad una migliore fruizione delle informazioni contenute nell'archivio delle segnalazioni e ad una più approfondita conoscenza delle caratteristiche del flusso in questione. Ciò ha consentito di elaborare i dati per quest'anno non più a livello aggregato su base provinciale, ma a livello di singola segnalazione, fattore questo che permette un'analisi più approfondita e precisa delle caratteristiche del collettivo dei soggetti intercettati dalle forze dell'ordine, trovati in possesso di sostanze psicotrope ed illegali.

Il numero dei soggetti segnalati nel 2003 è pari a 21.630 contro i 32.805 del 2002. Nonostante l'evidente decremento, dovuto anche al ritardo con cui vengono aggiornati gli archivi delle singole Prefetture, è possibile tuttavia osservare la distribuzione dei soggetti per anno di segnalazione, dal 1998 ad oggi, che evidenzia un reale decremento del numero degli individui notificati per possesso di sostanze stupefacenti (grafico 7.1).

**Grafico 7.1 - Distribuzione dei soggetti segnalati, nuovi e già segnalati, ai sensi dell'art. 75 del D.P.R. n. 309/90. Anni 1998-2003**



Elaborazione su dati della Direzione centrale documentazione e Statistica (D.C.D.S.) del Ministero dell'interno

Nello stesso grafico è, altresì, facile osservare che in tutti gli anni la maggior parte delle segnalazioni riguarda soprattutto soggetti mai intercettati in precedenza dalle Forze dell'ordine. Nel 2003, infatti, la loro percentuale risulta pari all'80%, ma presenta un leggero decremento rispetto al 1998, anno in cui tale quota era dell'84%.

Rispetto agli anni precedenti, oltre alla distinzione tra casi noti e non noti, è possibile distinguere i soggetti a seconda che siano stati segnalati una o più volte nel corso dello stesso anno di riferimento. In questo caso, la loro distribuzione, effettuata in base alla distinzione tra "solo una segnalazione" e "più segnalazioni" e tra "nuovi soggetti" e "soggetti già segnalati", in ogni anno, potrebbe fornire ipotesi di interpretazione riguardo al

decremento dei casi sopra osservato (tabella 7.1). Si osserva, innanzitutto, che, con il passare degli anni, le categorie dei soggetti con più segnalazioni, siano essi noti o meno ai N.O.T. dagli anni precedenti, tendono a rappresentare quote sempre inferiori rispetto al totale dei soggetti, mentre quando ci si rivolge a persone con solo una segnalazione si rilevano comportamenti diversi. Nello specifico, la quota di nuovi soggetti, pur rimanendo preponderante, tende a diminuire di importanza, mentre la categoria dei già noti aumenta considerevolmente (tali dati non sono direttamente ricavabili dalla lettura dei numeri assoluti, ma soltanto in percentuale rispetto al totale dei soggetti segnalati ogni anno).

**Tabella 7.1 - Distribuzione percentuale dei soggetti segnalati, nuovi e già segnalati, con solo una segnalazione o con più segnalazioni ai sensi dell'art. 75 del D.P.R. n. 309/90. Anni 1998-2003**

Anno	Distribuzione % sul totale dei soggetti			
	Nuovi soggetti		Soggetti già segnalati	
	Solo una segnalazione	Più segnalazioni	Solo una segnalazione	Più segnalazioni
1998	80,1	4,1	14,2	1,6
1999	79,0	4,3	15,2	1,5
2000	78,4	3,1	17,0	1,5
2001	78,0	2,9	17,6	1,5
2002	77,7	2,4	18,6	1,2
2003	78,8	1,7	18,5	1,1

Elaborazione su dati della Direzione centrale documentazione e Statistica (D.C.D.S.) del Ministero dell'interno

Per una migliore visualizzazione delle variazioni avvenute nella serie di anni considerata, sono stati calcolati i numeri indici per ognuna delle categorie di cui sopra (tabella 7.2). Tenendo presente il problema del ritardo nell'inserimento dei dati - sollevato in precedenza - che costringe a considerare come provvisori gli ultimi anni di rilevazione, risulta comunque interessante osservare il notevole decremento presente in quasi tutte le categorie di soggetti in cui è stato disaggregato il collettivo. Escludendo i soggetti già noti, segnalati solo una volta nell'anno di riferimento, che presentano un andamento poco costante nella serie di anni considerata, per tutte le altre categorie si rilevano decrementi, maggiori nei casi di soggetti con più segnalazioni.

**Tabella 7.2 - Numeri indici (base=1998) dei soggetti segnalati, nuovi e già segnalati, con solo una segnalazione o con più segnalazioni ai sensi dell'art. 75 del D.P.R. n. 309/90. Anni 1998-2003**

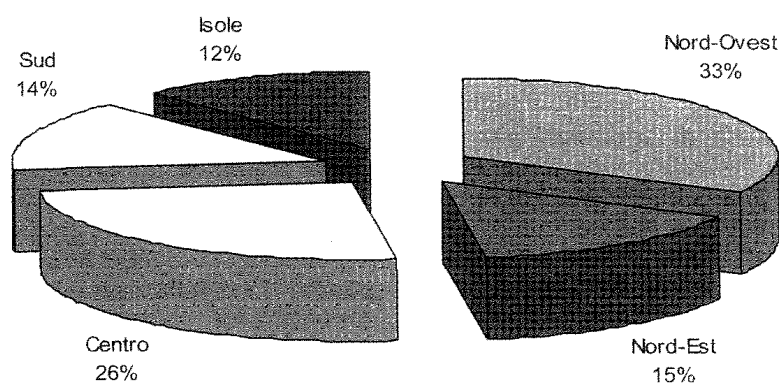
Anno	Numeri indici (1998=100)			
	Nuovi soggetti		Soggetti già segnalati	
	Solo una segnalazione	Più segnalazioni	Solo una segnalazione	Più segnalazioni
1998	100,0	100,0	100,0	100,0
1999	99,6	106,0	108,2	96,1
2000	91,4	72,4	111,4	90,5
2001	88,0	65,6	111,5	85,4
2002	77,5	48,1	104,6	60,9
2003	51,8	21,7	68,5	35,7

Elaborazione su dati della Direzione centrale documentazione e statistica del Ministero dell'interno

Nel tentativo di evidenziare zone geografiche differenti dal punto di vista dei *pattern* d'uso di sostanze psicotrope, è interessante osservare come si distribuisce il collettivo sul territorio nazionale. Tale lavoro, comunque, non può prescindere dalla valutazione dell'importanza che diversi fattori, non necessariamente correlati con il fenomeno della droga, possano intervenire nella determinazione del numero di soggetti segnalati (per esempio: attività delle forze dell'ordine a livello territoriale, aggiornamento degli archivi, maggiore disponibilità di risorse da destinare al lavoro di inserimento dei dati).

Da una prima analisi effettuata considerando la distribuzione dei soggetti in base alla provincia di segnalazione (grafico 7.2), emerge una maggiore concentrazione nelle province del Nord-Ovest (33%) e del Centro (26%), a cui seguono quelle del Nord-Est, del Sud e delle Isole. Tali percentuali si mantengono pressoché costanti in tutti gli anni della serie analizzata.

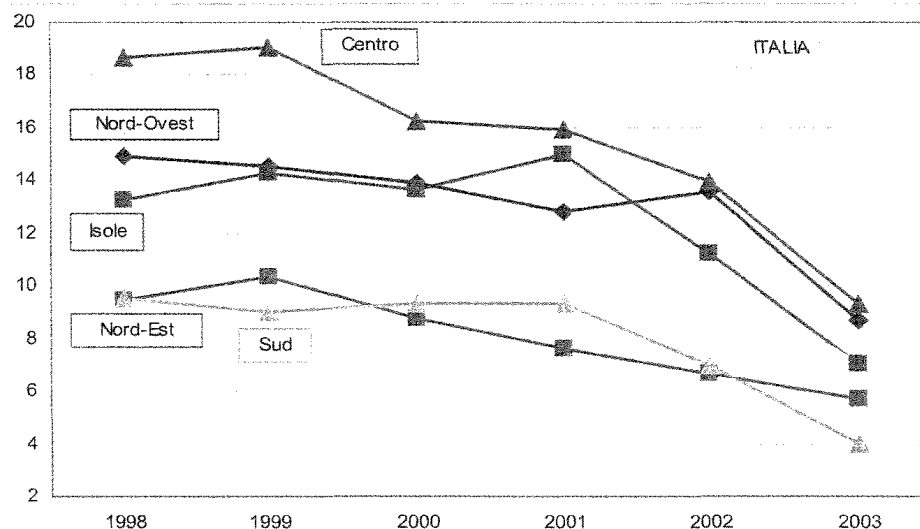
**Grafico 7.2 - Distribuzione percentuale dei soggetti segnalati ai sensi dell'art. 75 del D.P.R. n. 309/90, per area geografica di segnalazione. Anno 2003**



Elaborazione su dati della Direzione centrale documentazione e statistica del Ministero dell'interno

Per tener conto dell'entità della popolazione a rischio su cui il fenomeno può ricadere o causare conseguenze, è necessario studiare le segnalazioni, a livello territoriale, rapportando il numero di soggetti segnalati alla popolazione di riferimento. In questo caso, la popolazione a rischio considerata per il calcolo del tasso di soggetti segnalati, è quella residente di età compresa tra 15 e 54 anni. Nel grafico di seguito riportato, si possono osservare i tassi per area geografica di segnalazione e per tutto il territorio nazionale e la loro variazione nella serie di anni considerata (grafico 7.3).

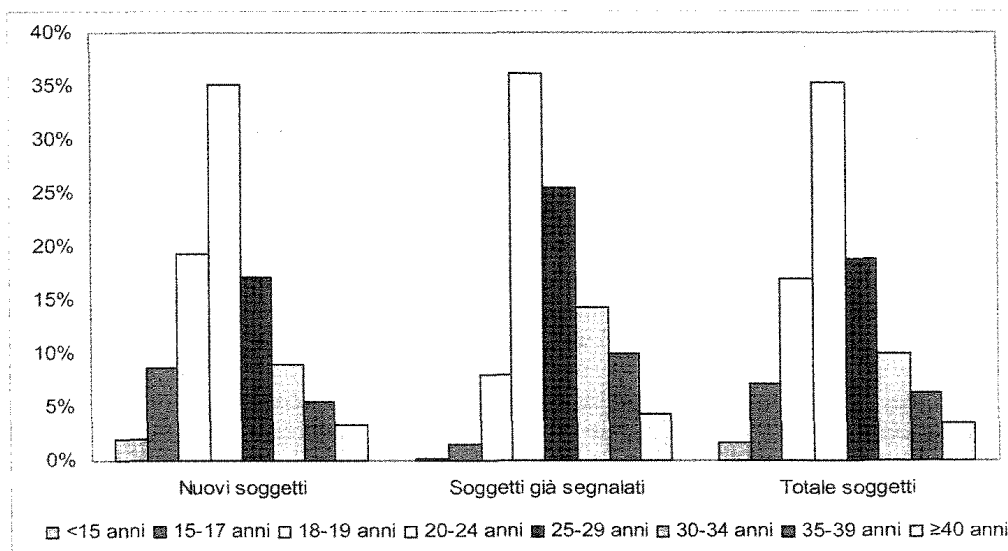
**Grafico 7.3 - Andamenti del tasso di soggetti segnalati ai sensi dell'art. 75 del D.P.R. n. 309/90 su 10.000 residenti di età compresa tra 15 e 54 anni, nelle aree geografiche e in Italia. Anni 1998-2003**



Elaborazione su dati della Direzione centrale documentazione e statistica del Ministero dell'interno

Nel 2003 il tasso di segnalati per art. 75, a livello nazionale, è pari a 7 soggetti ogni 10.000 residenti di età compresa tra 15 e 54 anni. Questo, però, varia tra le singole macroaree, passando da un valore massimo pari a 9,3 nel Centro, al valore minimo del Sud, con 4 soggetti segnalati per 10.000 abitanti; all'interno di questi valori "estremi" troviamo il Nord-Ovest con un tasso del 8,7, le Isole con 7 soggetti segnalati ed il Nord-Est con 5,7. Dall'analisi del trend di tali tassi, considerando tuttavia il dato del 2003 come provvisorio, emerge un andamento decrescente del dato nazionale (dal 13,1 nel 1998 al 10,4 nel 2002), variabile tuttavia all'interno delle singole macroaree. Soltanto nel Centro e nel Nord-Est i tassi si presentano in diminuzione dal 1999 al 2003, attestandosi il primo - che passa da 18,6 nel 1998 a 14 nel 2002 - al di sopra della media nazionale ed il secondo al di sotto - passando da 9,5 nel 1998 a 6,6 nel 2002 -. Il Nord-Ovest, che presenta un andamento in calo fino al 2001 - da 14,9 nel 1998 a 12,8 -, nel 2002 assume invece un valore leggermente più elevato (13,6). Il Sud presenta un andamento pressoché stabile fino al 2001 - intorno ai 9 casi segnalati su 10.000 abitanti - per poi scendere a 7 casi nel 2002. Infine le Isole, con valori sempre al di sopra della media nazionale, presentano un andamento variabile con incrementi e decrementi di bassa intensità e con un valore massimo pari a 15 soggetti segnalati ogni 10.000 abitanti registrato nel 2001.

Effettuando un'analisi delle caratteristiche demografiche dei soggetti segnalati, si conferma quanto già evidenziato negli anni precedenti riguardo ad età e sesso del collettivo in questione. Nel grafico 7.4, dove sono state riportate le distribuzioni per classe di età dei soggetti nuovi e già segnalati in anni precedenti, è evidente come per entrambi la classe di età più rappresentata risulti quella compresa tra 20 e 24 anni (con il 35,3% dei casi); stesso dato si rileva sia per i maschi che per le femmine, all'interno di tutte le aree geografiche considerate. Piuttosto elevate risultano, anche, le quote di soggetti di età compresa tra i 18 ed i 19 anni, (circa il 17% dei casi) e tra i 25 ed i 29 (quasi il 19%). Tutte le classi menzionate, insieme ai casi fra i 30 ed i 34 anni, raggiungono complessivamente poco più dell'80% di tutti i segnalati.

**Grafico 7.4 - Distribuzione percentuale per classe di età dei nuovi soggetti e dei soggetti già segnalati ai sensi dell'art. 75 del D.P.R. n. 309/90**

Elaborazione su dati della Direzione centrale documentazione e statistica del Ministero dell'interno

Nella distinzione tra nuovi e già segnalati emerge una maggiore presenza di soggetti più anziani tra coloro che hanno ricevuto più di una segnalazione nel corso della loro vita. Ciò è ancora più evidente se si analizza l'indice sintetico dell'età media che, confermando quanto già rilevato negli anni precedenti, per i nuovi casi è di 24 anni, mentre per i soggetti già conosciuti è di 27.

Caratteristiche simili si riscontrano qualora si analizzino le stesse distribuzioni all'interno delle aree geografiche.

Le differenze di età tra nuovi e "vecchi" casi diventano ancora più rilevanti qualora si disaggreghi il collettivo in base al sesso (tabella 7.3).

A conferma di quanto rilevato dal flusso del Ministero di giustizia, le donne risultano più grandi degli uomini e, nel caso in esame, rispettivamente di 1 anno per i nuovi segnalati e di 4 per i casi con precedenti segnalazioni.

**Tabella 7.3 - Distribuzione, in valori assoluti e percentuali, dei soggetti segnalati ai sensi dell'art.75 del D.P.R. n. 309/90 per sesso e tipologia di segnalazione ed età media. Anno 2003**

	Maschi	Femmine	Totale soggetti
<b>Nuovi soggetti</b>	16.121 (75%) età m. = 24	1.254 (5%) età m. = 25	17.375 età m. = 24
<b>Soggetti già segnalati</b>	4.096 (19%) età m. = 27	134 (1%) età m. = 29	4.230 età m. = 27
<b>Totale soggetti</b>	20.217 età m. = 25	1.388 età m. = 25	21.605 (100%) età m. = 25

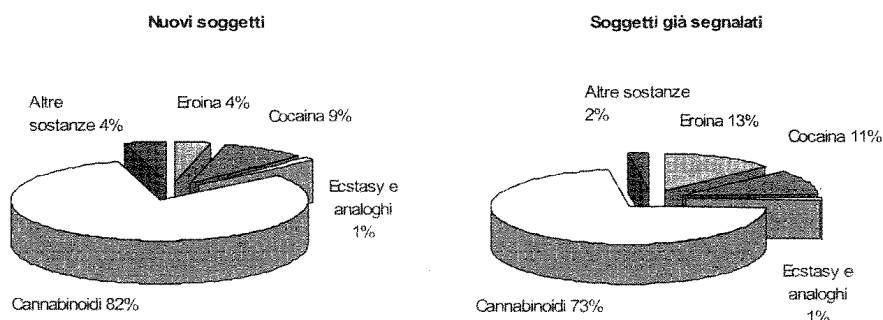
Elaborazione su dati della Direzione centrale documentazione e statistica del Ministero dell'interno

E' importante sottolineare che il sottoinsieme delle donne rappresenta soltanto una piccola parte dei soggetti segnalati: a livello nazionale esse rappresentano poco meno del 7% del totale dei casi, con un rapporto tra i sessi pari a circa 15 maschi per ogni femmina. Lo stesso rapporto scende a 13 se si considerano soltanto i nuovi segnalati, mentre sale a 31 nel collettivo dei già segnalati in anni precedenti. Il rapporto maschi/femmine, comunque, non risulta omogeneo sull'intero territorio nazionale, variando all'interno delle singole aree geografiche da un minimo di 11 nel Nord-Est ad un massimo di 26 nel Sud. Valori intermedi si registrano nell'ordine nel Centro (12), nel Nord-Ovest (14) e nelle Isole (22).

La scala si sposta su livelli di molto superiori, qualora si osservi soltanto il gruppo dei già segnalati, in cui si passa dal rapporto minimo di 23 maschi per ogni femmina nel Centro, al massimo di 83 nelle Isole. Valori intermedi si registrano nel Nord-Ovest (28), nel Nord-Est (32) e nel Sud (48).

A conferma di quanto rilevato negli anni precedenti, anche nel 2003, quasi l'80% dei casi è stato segnalato per possesso di cannabinoidi, circa il 10% per cocaina, quasi il 6% per eroina e l'1% per ecstasy; il restante 4% è raggruppato nella categoria delle "altre sostanze" che include, tra le sostanze più note, metadone ed altri oppiacei, amfetamine ed allucinogeni. Dal confronto dei soggetti già segnalati con i nuovi casi, coerentemente con quanto già evidenziato negli anni precedenti, si osservano alcune differenze: per i primi la percentuale di segnalazioni per possesso di cannabinoidi risulta essere un po' più bassa, mentre aumentano le quote di quelle relative ad eroina e cocaina (grafico 7.5).

**Grafico 7.5 - Distribuzioni percentuali dei soggetti segnalati, nuovi e già segnalati in anni precedenti, ai sensi dell'art. 75 del D.P.R. n. 309/90 in base alla sostanza di segnalazione. Anno 2003**



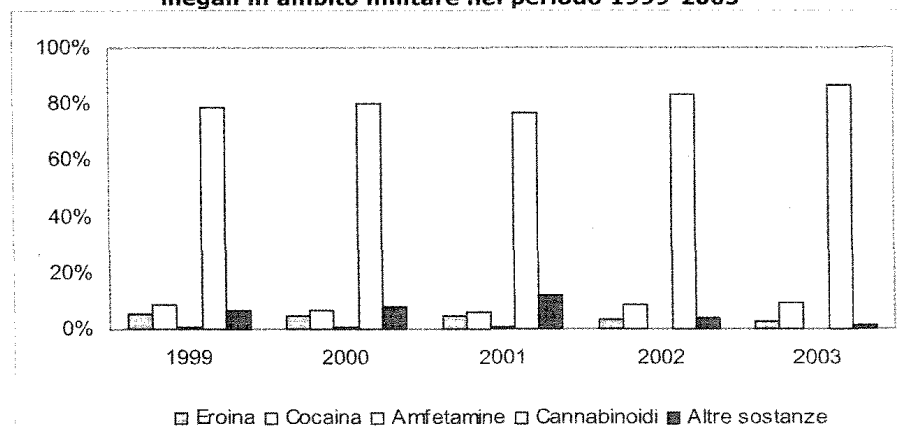
Elaborazione su dati della Direzione centrale documentazione e statistica del Ministero dell'interno

Restando nell'ambito dell'analisi per sostanza e distinguendo per aree geografiche, emergono alcune differenze sostanziali rispetto a quanto individuato a livello nazionale: nelle Isole e, anche se meno accentuato, nel Sud, si rilevano percentuali più elevate (rispettivamente più del 90% e l'83%) di segnalazioni per possesso di cannabinoidi con un conseguente abbassamento per le altre sostanze; nelle regioni del Nord-Est, la percentuale di soggetti segnalati per cannabinoidi diminuisce notevolmente (66%), mentre aumenta la quota per possesso di "altre sostanze"; nel Nord-Ovest la percentuale di cannabinoidi è uguale a quella riscontrata a livello nazionale, ma in proporzione risulta più elevato il numero di casi segnalati per possesso di cocaina, sia per i nuovi soggetti (12%) che per quelli già segnalati in anni precedenti (15%).

### 8. Consumo di sostanze stupefacenti in ambito militare

Dal flusso di dati fornito dal Ministero della difesa relativo ai soggetti risultati positivi al test per la rilevazione di sostanze psicotrope (effettuato su base campionaria), è possibile rilevare che, anche nel 2003, la cannabis (ca.87%) rimane al primo posto tra i consumi seguita, seppur con quote percentuali decisamente più basse, da cocaina (ca. 9%) ed eroina (ca. 2%). Si ricorda che confluiscono, all'interno di tale flusso, persone con le seguenti posizioni giuridiche: ausiliari volontari per poco più del 32%, iscritti/arruolati/militari di leva nella misura di circa il 62% e per la rimanente quota di quasi il 6%, persone che sono in servizio permanente, obiettori di coscienza, personale di complemento o in congedo. Analizzando i dati nel periodo di riferimento 1999-2003 (grafico 8.1), è possibile osservare che, seppur con andamenti non costanti, diminuiscono le quote di consumatori di eroina (si va da circa 5% del 1999 a circa 2% del 2003), mentre aumentano quelle relative alla cocaina (si va da circa 9% del 1999 a circa 10% del 2003) e soprattutto ai cannabinoidi (si va da circa 79% del 1999 a circa l'87% del 2003).

**Grafico 8.1 - Sostanza d'abuso primaria tra i soggetti consumatori di sostanze illegali in ambito militare nel periodo 1999-2003**



Elaborazione su dati del Ministero della difesa

Da una analisi della "frequenza d'uso" (tabella 8.1) risulta possibile rilevare che i consumatori di cocaina e cannabinoidi, dichiarano di assumere tali sostanze "Qualche volta l'anno" rispettivamente nel 40% circa e nel 31% circa dei casi.

**Tabella 8.1 - Distribuzione dei consumatori di sostanze illegali in ambito militare nel 2003 in base alla frequenza d'uso.**

	Frequenza d'uso										
Sostanza primaria	Qualche volta l'anno		Qualche volta al mese		Qualche volta la settimana		Giornalmente		Non indicato		Totale
Eroina	3	18%*	1	6%	4	24%	7	41%	2	12%	17
Cocaina	29	40%	4	6%	10	14%	5	7%	24	33%	72
Cannabinoidi	209	31%	144	21%	86	13%	24	4%	211	31%	674
Altre sostanze	3	23%	4	31%	3	23%	1	8%	2	15%	13
Totale	244	31%	153	20%	103	13%	37	5%	239	31%	776

Elaborazione su dati del Ministero della difesa

\* Si riporta il valore percentuale del dato rapportato al totale delle frequenze per ciascuna sostanza



Va infine evidenziato che, nel 2003, hanno iniziato a fare uso di sostanze stupefacenti "dopo l'incorporamento" (per incorporamento si intende il momento in cui si arriva al centro addestramento reclute) il 27% dei militari risultati positivi al test per la rilevazione di sostanze psicotrope; andando ad analizzare, più nello specifico, tale sottogruppo (Tabella 8.2), si riscontra che il 65% tra coloro che consumano cannabinoidi, hanno iniziato perché spinti dalla curiosità, il 28% per spirito di gruppo ed il 5% per disagi personali; nessuno dichiara di averlo fatto per "pressioni psicologiche" o per "incontro con gli spacciatori".

**Tabella 8.2 - Distribuzione dei consumatori di sostanze illegali in ambito militare: motivo dell'assunzione**

	Motivo dell'assunzione												
Sostanza primaria	Spirito di gruppo		Pressioni psicologiche		Curiosità		Incontri con gli spacciatori		Disagi personali		Altro		Totale
Eroina	2	33%	0	0%	0	0%	0	0%	2	33%	2	33%	6
Cocaina	8	33%	1	4%	10	42%	1	4%	2	8%	2	8%	24
Cannabinoidi di	48	28%	0	0%	113	65%	0	0%	9	5%	4	2%	174
Altre sostanze	3	50%	0	0%	2	33%	0	0%	1	17%	0	0%	6
Totale	61	29%	1	0%	125	60%	1	0%	14	7%	8	4%	210

Elaborazione su dati del Ministero della difesa

\* Si riporta il valore percentuale del dato rapportato al totale delle frequenze per ciascuna sostanza

PAGINA BIANCA